

# Manager Asl, la guerra degli appalti

Dietro alla vicenda di Alessio, il dg reintegrato al San Camillo il problema dei servizi affidati all'esterno

■ di Alessandra Rubenni

**LA GUERRA** delle delibere e delle gare d'appalto. Quando Luigi Macchitella, nell'estate 2005, arrivò alla guida del San Camillo Forlanini, annullò una montagna di decisioni prese

dal suo predecessore, nominato sotto la giunta Storace, appellandosi a ragioni

di "illegittimità" e ai costi giudicati "troppo onerosi". Ma adesso che l'ex del San Camillo, Domenico Alessio, ha ottenuto il reintegro alla direzione del nosocomio, si teme che un suo ritorno possa mettere a rischio tutti gli atti sfornati da Macchitella. «Per tutti gli ex manager di epoca storaciana che hanno fatto ricorso per tornare a dirigere le Asl, si potrebbe pensare di reintegrarli e poi licenziarli, se possibile, per giusta causa, magari nel giro di una settimana. Ma questo potrebbe mettere in pericolo gli appalti aggiudicati durante la nuova gestione», spiegano fonti vicine all'assessore regionale alla Sanità. Chissà, si preoccupano in molti, che qualche impresa rimasta esclusa dalle gare non possa prendere la palla al balzo per bloccare tutto con un ricorso? A rischio potrebbero esserci gli appalti per il vitto, la vigilanza, forse anche quelli per la maxi-ristrutturazione dell'ospedale. Da lunedì, però, c'è una nuova legge regionale che consente alla giunta di riconoscere un indennizzo ai vecchi manager, in alternativa al reintegro. E su questo pare che si punti: trovare un accordo con i vecchi direttori generali, che non sarebbe soltanto di natura economica ma sanerebbe anche, caso per caso, le questioni di legittimità riguardo la loro sostituzione. Un'intesa da raggiungere, forse, anche prima del 19 giugno, quando il Consiglio di Stato si esprimerà sui loro ricorsi.

Intanto il quadro delle gare dell'era Alessio che sono state annullate, riviste e corrette, lo ha riassunto lo stesso Macchitella in un rapporto inviato alla Regione. Il suo predecessore, dopo essere andato avanti per anni a colpi di proroghe, nel suo ultimo anno di reg-

genza si è occupato di «indire e aggiudicare in tempi rapidissimi taluni rilevanti appalti», come quello di durata decennale per la sterilizzazione. Costo previsto, 31 milioni e mezzo di euro. «In sede di autotutela - scrive Macchitella - ho provveduto ad annullare l'aggiudicazione della gara perché gravemente onerosa e inficiata da vizi di illegittimità». Allo stesso modo, sono stati revocati i bandi per l'informatizzazione aziendale e la manutenzione ordinaria e straordinaria, giudicati svantaggiosi.

Su questi punti si sofferma anche il coordinamento regionale sanità delle Rdb-Cub, che agli appalti del

---

Macchitella: quando sono arrivato non c'erano contratti e non erano stati presentati bilanci

San Camillo Forlanini nel 2005 ha dedicato un libro bianco poi inviato alla Corte dei Conti. Ma per tornare a Macchitella, nella sua nota precisa di essere intervenuto su diverse gare indette dalla direzione precedente, che ormai erano in corso, riducendo le basi d'asta, con un risparmio di 4 milioni di euro l'anno per i servizi non sanitari. Rivendica, lui, di aver aggiudicato all'inizio del 2006 gli appalti più importanti per la ristrutturazione degli immobili. E poi contesta: «al settembre 2005 nessuno dei 1200 dirigenti medici e sanitari aveva firmato il contratto relativo all'incarico affidatogli», e i bilanci 2003 e 2004 non erano stati ancora presentati, «benché la precedente gestione si fosse avvalsa di

---

In compenso c'erano i consulenti esterni a cui era affidata

la stesura dei bilanci consulenti esterni per la loro redazione». A "perfezionarli e completarli", racconta, ha provveduto lui. E a Macchitella piace precisare che ora «questa azienda non ha più necessità di ricorrere a risorse esterne, per la gestione della contabilità e del bilancio». Insomma, niente consulenti: bastano i dipendenti del San Camillo. Gli stessi che insieme ai contabili di tutte le altre Asl del Lazio, durante l'«operazione verità» lanciata da Marrazzo, hanno portato allo scoperto il gigantesco debito sanitario che grava sulle spalle della regione.